Innovazione: il potere che decide il futuro

012factory Spa Società Benefit

Long Form

www.012factory.it

Table of Content

1. Strumenti di conoscenza
2. La frattura tra tecnica e politica
3. La frattura con la natura
4. La frattura religiosa del tecno-potere
5. L’innovazione come rischio sistemico
6. L’Europa che non scala
7. Le alternative possibili
8. Governare la conoscenza
9. Oltre il rumore di fondo

012factory 2025 ® All Rights Reserved

1. Strumenti di conoscenza

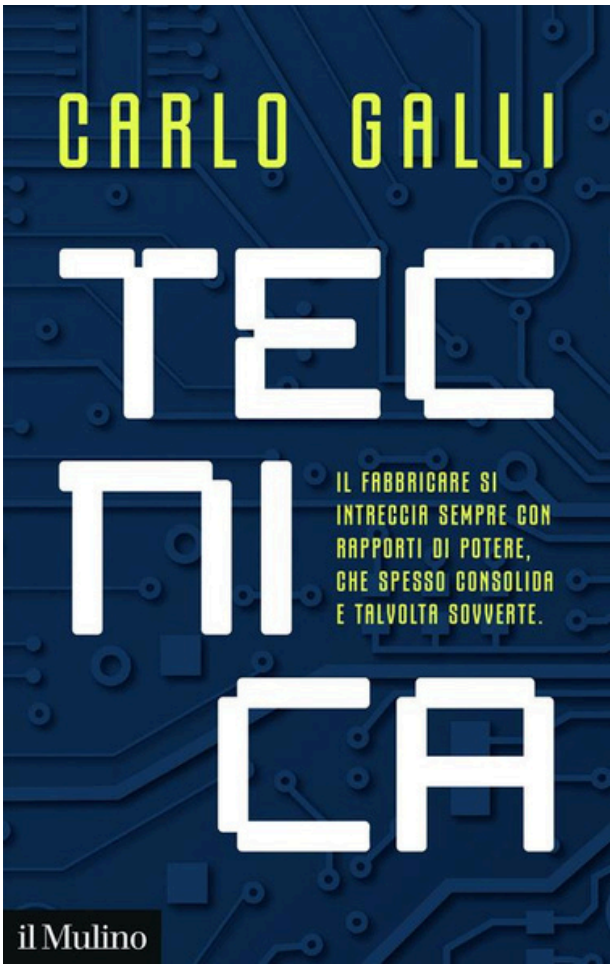
L'innovazione non è una storia felice di chip scintillanti e startup sorridenti. È un campo di battaglia in cui si ridefiniscono potere, ricchezza, lavoro, perfino l'idea di umano. Ma oggi, per capirla davvero, non bastano i comunicati stampa delle big tech: servono libri, saggi, categorie nuove. **Servono strumenti di conoscenza** capaci di smontare la retorica dell'"inevitabile" tecnologico e leggere ciò che accade dietro la superficie, come le bolle che si gonfiano, i capitali che si spostano, la natura che si impoverisce, gli ecosistemi imprenditoriali che crescono o vengono svenduti.

Carlo Galli, Partha Dasgupta, Peter Thiel (suo malgrado), Ray Dalio, e una costellazione di casi concreti - dalle alleanze circolari dell'AI alle startup della biofarmaceutica, dall'economia circolare di Ecomondo ai fondi che scommettono sulla diversity - offrono una mappa preziosa. Letti insieme, raccontano una cosa semplice e scomoda. Dicono che innovare non significa soltanto "fare cose nuove", ma decidere chi comanda sulle infrastrutture della vita, del sapere e dell'ambiente.

012factory 2025 ® All Rights Reserved

2. La frattura tra tecnica e politica

La prima frattura è tra **tecnica e politica**. Nel suo libro **Tecnica** Carlo Galli ricorda che la tecnica non è un gadget neutrale, ma un "fare utile" intrecciato a decisioni e potere, capace di arrivare a comandare sull'economia e sulla politica quando la macchina prende il sopravvento sull'uomo. È esattamente la sensazione che attraversa il dibattito sull'Intelligenza Artificiale nel 2025, mentre OpenAI firma un accordo da 38 miliardi di dollari con **Amazon Web Services** per garantirsi un accesso massiccio ai chip Nvidia e a infrastrutture cloud, aggiungendolo a una costellazione di intese con Microsoft, Oracle, AMD, Broadcom.



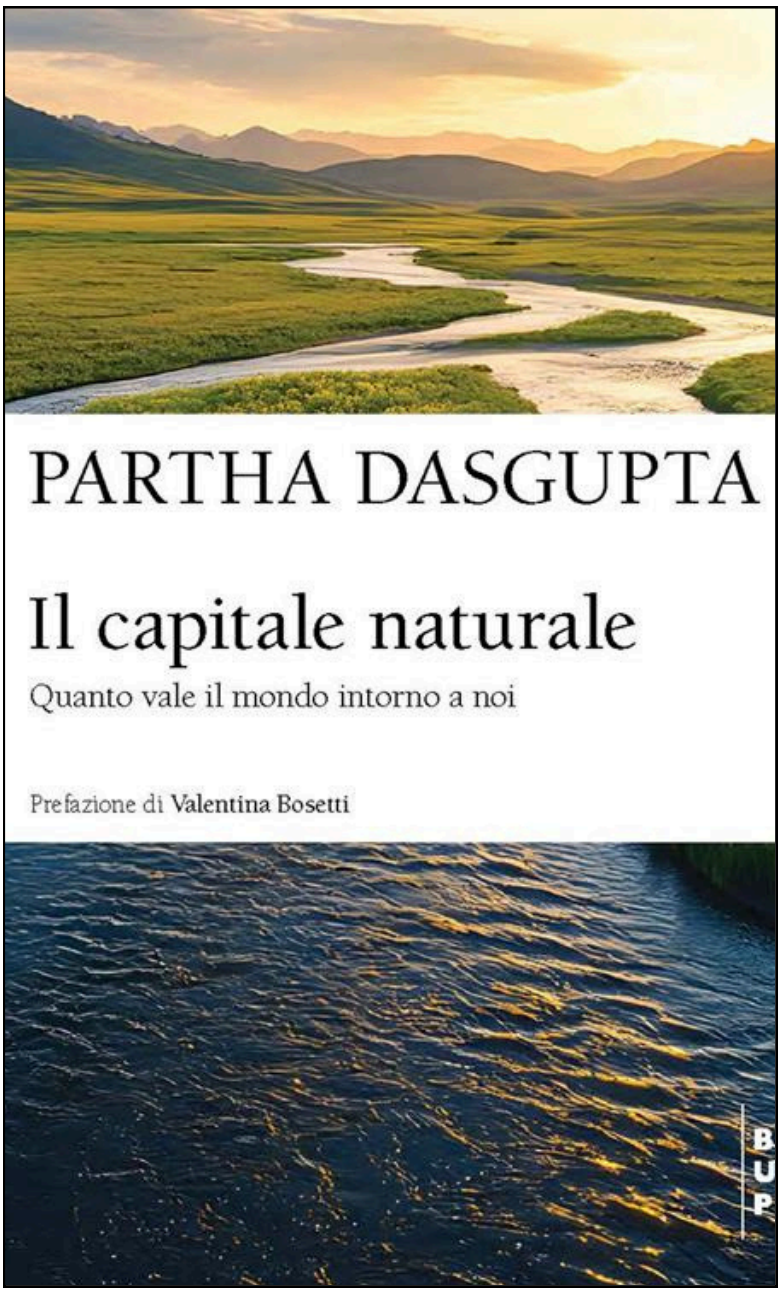
In poche righe di bilancio, la ricerca diventa una geometria vertiginosa di contratti incrociati, impegni potenziali per centinaia di miliardi e alleanze che si autoalimentano.

Così la lezione di Galli smette di essere teoria. L'AI non è soltanto uno strumento ma il cuore di un nuovo tecno-capitalismo estrattivo in cui, chi controlla data center, chip, algoritmi e piattaforme di distribuzione, non fornisce solo servizi, ma definisce le condizioni stesse di accesso a conoscenza, lavoro e sicurezza nazionale.

Uno dei problemi sta poi **nell'azione della politica** che, spesso, arriva dopo: a ratificare, inseguire o, peggio, a subire.

012factory 2025 ® All Rights Reserved

3. La frattura con la natura



La seconda frattura riguarda la natura. Con **Il capitale naturale. Quanto vale il mondo intorno a noi**, **Partha Dasgupta** smonta l'illusione che la biosfera sia un magazzino gratuito e infinito, e invita a misurare la ricchezza in modo "inclusivo", incorporando nel conto il capitale naturale, quello umano e il prodotto.

Prendendo sul serio questa prospettiva, molta innovazione smette di apparire come tale. E le catene di server energivori per alimentare l'AI generativa, gli allevamenti intensivi, le filiere lineari dell'elettronica o della moda mostrano il loro vero volto.

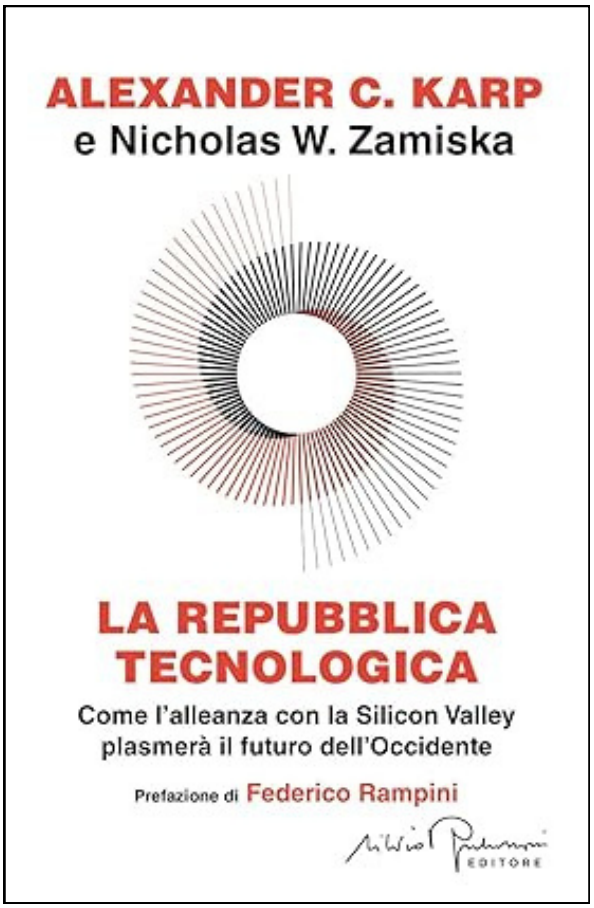
È una crescita che contabilizza i profitti ma scarica i costi su clima, biodiversità e salute.
Non è un dettaglio teorico. È la linea che separa le bolle narrative dai progetti che hanno un futuro.
Intorno a **Ecomondo**, vediamo emergere un'innovazione diversa: startup che si muovono tra bioeconomia rigenerativa, gestione intelligente dell'acqua, agritech circolare e riciclo avanzato dei materiali.

Un **Innovation District** che prova a fare esattamente ciò che invoca **Dasgupta**: trasformare la scienza ambientale in infrastrutture economiche durevoli, non in storytelling verde.
Il punto è che questa traiettoria resta minoritaria rispetto alla corsa, molto più rumorosa, alla potenza di calcolo e alla rendita digitale.

012factory 2025 ® All Rights Reserved

4. La frattura religiosa del tecno-potere

La terza frattura è religiosa, nel senso più letterale. **La riflessione di Paolo Benanti e Sebastiano Maffettone** sull'"Anticristo nella tecnologia" racconta una Silicon Valley che ha smesso di essere soltanto officina nerd per diventare laboratorio teologico-politico.
Con **The Technological Republic**, **Alexander C. Karp e Nicholas W. Zamiska** delineano un'idea di governo tecnologico occidentale in cui il potere delle macchine si salda a una visione culturale militante; Peter Thiel, nei suoi "viaggi alla fine del mondo", arriva a identificare l'Anticristo con l'utopia scientifico-tecnologica stessa. In questa chiave, le big tech non ambiscono più solo a dati o portafogli, ma all'immaginazione morale di tutte le persone.



012factory 2025 ® All Rights Reserved

5. L’innovazione come rischio sistemico

Unendo questi tre piani - tecnica che governa, **natura che si impoverisce**, teologia secolare del digitale - la domanda centrale sull’innovazione non è “quanto è nuova la tecnologia?”, ma “quale ordine di potere e di conoscenza sta costruendo?”.
La finanza dell’AI offre un banco di prova quasi brutale. Lo schema ricorrente è quello della **“bolla circolare”**, perché chi produce chip investe in piattaforme che useranno proprio i loro chip; i provider cloud finanziano le startup che poi affitteranno i data center; i pacchetti infrastrutturali raggiungono cifre potenziali nell’ordine delle centinaia di miliardi, spesso senza una domanda finale chiara e profittevole.
Analisti e premi Nobel, da Paul Krugman in giù, iniziano a chiedersi se non si tratti di un’economia dell’IA che compra i propri stessi sogni.

Le Monde

MIE • INTELLIGENCE ARTIFICIELLE

: derrière les milliards de dollars du secteur
ıe curieuse économie circulaire

lorisation spectaculaire d’entreprises comme Nvidia ou OpenAI repose sur une économie circulaire
lle fabricants de puces et géants du numérique investissent dans les compagnies d’IA pour qu’elles
ent leurs produits ou louent leurs serveurs.

aud Leparmentier (San Francisco, correspondant)
e 26 octobre 2025 à 05h44, modifié le 26 octobre 2025 à 10h50 · Lecture 7 min.

Con la sua **teoria dei grandi cicli del debito, Ray Dalio** aggiunge un ulteriore grado di inquietudine: troppi debiti pubblici e privati, poca capacità politica di correggere la rotta, rischio di crisi simultanee di valuta, fiducia e istituzioni. In questa cornice, l’AI appare al tempo stesso come possibile leva di produttività e acceleratore di squilibri. Può aiutare a gestire i debiti, ma può anche concentrare ricchezza e potere in pochi nodi critici, generando **nuove forme di “too big to fail” tecnologico**.

Con una valutazione-monstre, contratti infrastrutturali pluriennali e legami incrociati con i maggiori attori globali, OpenAI incarna un paradosso. Se la sua promessa non si traducesse in valore reale, l’onda d’urto non sarebbe confinata a una singola azienda, ma all’intero ecosistema che l’ha alimentata e su di essa ha scommesso il proprio hardware, il proprio debito, la propria narrativa nazionale. Così **l’innovazione si fa rischio sistemico**.

Mentre i capitali danzano nell’aria condizionata dei data center, sulla terraferma il lavoro cambia con una velocità che smentisce ogni paragone rassicurante con le rivoluzioni industriali passate. I licenziamenti di massa nei colossi americani, con l’intelligenza artificiale chiamata apertamente a sostituire mansioni amministrative, operative e professionali, segnalano che stavolta **l’urto** riguarda il lavoro cognitivo, l’uso del linguaggio, le funzioni che percepivamo come essenza della nostra specificità.

012factory 2025 ® All Rights Reserved

6. L'Europa che non scala

La retorica dei "nuovi lavori che arriveranno" resta, ma è sempre più scollegata da politiche educative, welfare e forme concrete di redistribuzione del potere nelle organizzazioni.
In Europa, e in Italia in particolare, la frattura assume un'altra forma: non mancano intelligenza, ricerca e iniziative, ma il sistema "non fa scala".
Lo studio dell'**Ufficio Valutazione impatto del Senato** mostra che le startup innovative italiane non sono poche: sono piccole, sottocapitalizzate, iper-burocratizzate. **Il 61% non supera i 100 mila euro di fatturato**, il venture capital domestico è una frazione di quello americano, molti progetti cresciuti con fondi pubblici diventano appetibili prede per acquisizioni estere. Il rischio non è solo economico, ma di una perdita di sovranità tecnologica e cognitiva.

Lo stesso film, con qualche variazione, scorre altrove. La Francia sperimenta i limiti dell'open innovation "facciata", con casi come **321Founded** che rivelano quanto sia fragile un modello in cui le grandi aziende delegano l'innovazione a progetti periferici senza cambiare davvero la cultura interna. La Germania ridisegna i propri vertici manageriali con meno titoli accademici e più esperienza internazionale, segnalando che il capitale umano richiesto è meno burocratico e più ibrido.
Nel frattempo, nuovi fondi come **Margin Ventures** provano a rompere il filtro di classe del venture capital puntando su profili "non standard" e sulla diversity come fattore competitivo, non come nota ESG a piè di pagina.

E, mentre l'Europa fatica, altri si muovono con una chiarezza brutale. Gli Stati Uniti finanziano con risorse pubbliche e partecipazioni dirette una filiera nazionale delle terre rare, perché hanno compreso che magneti, chip e materiali critici sono infrastrutture di sicurezza prima ancora che di mercato. La Cina trasforma l'embargo americano in occasione per accelerare l'autonomia tecnologica, come dimostra la traiettoria di **Cambricon** nella progettazione di chip per l'AI. Le tecnologie "battle-tested" ucraine attirano capitali internazionali perché mostrano, nel modo più spigoloso possibile, come innovazione, difesa e mercato siano ormai intrecciati.

012factory 2025 ® All Rights Reserved

7. Le alternative possibili

VI Personaggi

L'Economia UOMINI & TECNOLOGIA

BIAGIO CRESCENZO

«I MIEI 156 BREVETTI + 1 "SNOCCIOLA-FRUTTA" IN GIRO PER IL MONDO»

di Gaetano Bojano

La mia prima macchina l'inventai 30 anni fa per lavorare i carciofi ma nessuno volle acquistarla, i tempi non erano ancora maturi

CTI FoodTech lavora molto in America e sta diventando la prima tra le aziende di settore il prossimo prototipo sarà realizzato con l'AI

Dentro questo quadro geopolitico, emergono storie che raccontano un'altra possibilità di innovare, più silenziosa ma più solida, fondata sulla conoscenza profonda.

Biagio Crescenzo e CTI FoodTech, con decenni di brevetti nella trasformazione della frutta e un export quasi totale, mostrano come dall'Italia possa nascere una multinazionale tascabile che fa innovazione industriale continua senza clamore, unendo meccanica, automazione, ora anche AI.

Astradyne, dalla Puglia, progetta invece pannelli solari ultraleggeri per lo spazio e applicazioni off-grid a terra: know-how sofisticato, radici territoriali, visione globale. **Biogenera** porta alle soglia della clinica un farmaco antitumorale personalizzato basato su piattaforme di DNA: scienza lunga, capitale paziente e partnership internazionali. **Finanz**, con la sua app di educazione finanziaria per nativi digitali, intercetta una lacuna strutturale europea: milioni di cittadini esclusi dagli investimenti per pura ignoranza finanziaria.

Questi casi - insieme alle 40 startup selezionate nell'**Innovation District** di Ecomondo, alle iniziative sull'economia circolare e alla costellazione di progetti deep tech europei ancora poco visibili – hanno un tratto comune. L'innovazione nasce dove la conoscenza è trattata come infrastruttura, non come slogan. Quindi laboratori, libri, formazione tecnica, ricerca interdisciplinare, alleanze tra università, imprese e istituzioni locali rappresentano un ecosistema che richiede tempo, continuità e politiche industriali coerenti.

012factory 2025 ® All Rights Reserved

Digitale Diebe plündern noch ungestraft Websites für KI-Chatbots. Neue Technologie soll ihrem Raubzug ein Ende bereiten

Bis jetzt greifen KI-Firmen die Informationen von Verlagen, Online-Foren und Bloggern ohne Gegenleistung ab. Neue technische Lösungen sollen Websites schützen und ihnen zu ihrem Recht verhelfen.

Leonid Leiva Ariosa

31.10.2025, 05.30 Uhr 6 min

Hören

Il punto critico è che questo ecosistema convive con **una crescente "guerra dei dati"** che riguarda proprio la conoscenza. Gli operatori dell'AI hanno costruito i loro modelli su un web pensato per essere aperto e gratuito, generando una frattura con editori, autori, creatori di contenuti.

Nascono sistemi per bloccare o filtrare i crawler, "web paralleli" a pagamento, standard come l'**RSL** per automatizzare le licenze: tentativi di rimettere ordine in una catena del valore in cui chi produce conoscenza viene spesso espropriato del proprio lavoro senza compenso. In gioco non c'è solo il diritto d'autore, ma la sostenibilità stessa di un ecosistema informativo plurale.

012factory 2025 ® All Rights Reserved

8. Governare la conoscenza

Ecco perché, nel 2025, parlare di innovazione significa prima di tutto parlare di governance della conoscenza. Non è un compito che si può delegare né ai CEO delle piattaforme né all'estetica dei pitch deck.
Richiede almeno quattro scelte consapevoli.

1 **Riconoscere che tecnica e potere sono inseparabili.** Ogni grande infrastruttura tecnologica – che sia un modello di AI, una filiera delle terre rare o una rete di **robotaxi** – deve essere letta come scelta politica, con conseguenze su lavoro, diritti e democrazia. E libri come quello di Galli aiutano a rifiutare la favola del "non c'è alternativa".

2 **Mettere il capitale naturale dentro l'idea stessa di progresso.** Dasgupta non è un vezzo ambientalista ma offre il manuale operativo per capire **quali tecnologie ampliano davvero le opportunità** delle generazioni future e quali, invece, spostano solo il conto. Una politica industriale sull'innovazione che ignori questi vincoli è semplicemente una politica sbagliata.

3 **Difendere e reinventare le infrastrutture della conoscenza** – scuole, università, centri di ricerca, editoria, spazi pubblici di dibattito – come contropotere rispetto alle tecnocrazie private. **Significa aiutare chi innova davvero** (le Astradyne, le Biogenera, le CTI FoodTech, le startup della circular economy) ad avere accesso a capitale, mercati, competenze senza essere costretti a vendersi troppo presto o a delocalizzare l'intelligenza altrove.

4 **Non cedere alla teologia dell'innovazione come salvezza automatica.** La retorica dell'Anticristo tecnologico, letta con ironia ma anche con prudenza, ricorda che ogni volta che una tecnologia pretende di "redimere" da sola l'umanità – eliminare il lavoro, sconfiggere la morte, creare paradisi off-shore per pochi – **sta chiedendo un atto di fede, non un atto di ragione.**

012factory 2025 ® All Rights Reserved

9. Oltre il rumore di fondo

La vera frontiera dell'innovazione non sono i prodotti, ma le categorie con cui vengono giudicati. È qui che libri, saggi, ricerche e casi studio diventano strumenti strategici. Non bisogna citarli nelle slide, ma usarli per disinnescare l'analfabetismo critico che rende società, chi fa impresa e chi prende decisioni come vere e proprie prede di mode e di propaganda.
Oggi innovare significa questo. Significa saper distinguere tra la potenza della tecnica e la saggezza della conoscenza. **Decidere che tipo di ricchezza produrre, con chi, contro chi, e a quale prezzo per il pianeta e per le generazioni che verranno**. Tutto il resto – le valutazioni miliardarie, i round di investimento e i comunicati euforici – sono soltanto rumore di fondo.

012factory 2025 ® All Rights Reserved

Innovazione: il potere che decide il futuro

012factory Spa Società Benefit

Long Form

www.012factory.it